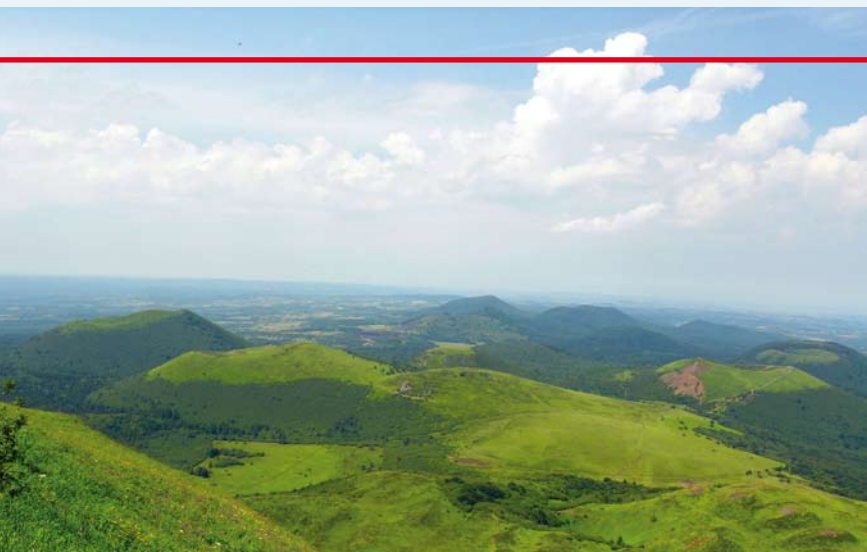


Alla scoperta dell'Alvernia e di Vulcania

Riflessioni dopo un "viaggio di studio" organizzato dalla sezione Valle d'Aosta

23-25 giugno 2007



Dal Puy-de-Dome, si osserva l'allineamento di diversi coni di scorie vulcaniche, con o senza cratere, coperti dalla vegetazione d'inizio estate

Il "viaggio di studio", al quale hanno partecipato soci di quattro sezioni regionali, è stato concepito come "esplorazione geografica" in senso stretto, con poche concessioni ad altro, con semplici pasti meridiani e con costante assistenza scientifica. Tutto ciò è stato ben assorbito dal gruppo sia per la buona disponibilità all'ascolto ed alla riflessione, sia per l'interesse dei paesaggi e degli oggetti di studio, sia per la metodologia dell'approccio tematico, che si valeva anche di supporti tecnici (carte geografiche, testi, schemi, fotografie) di buona qualità. Inoltre, l'organizzazione ha cercato di tener conto di molteplici esigenze comprese quelle di orario per gli spostamenti dei soci di altre regioni e, ovviamente, quelle dei momenti liberi.

Gli ambiti geografici oggetto del viaggio di studio erano principalmente tre:

1. Vulcania: centro di divulgazione delle scienze della Terra e parco del divertimento scientifico;

2. L'Alvernia fra Limagne e Chaîne des Puys: un territorio storico a forte caratterizzazione naturalistica;

3. Il segmento di Alpi e di

valle del Rodano attraversate nel percorso.

A questi spazi geografici non ci siamo avvicinati "vergini ed inconsapevoli", ma secondo angolazioni di ricerca prestabilite. Volevamo risposte (idee, suggerimenti) su alcuni temi che ci sembrano fondamentali per capire le tendenze globali in atto, e nei quali la geografia ci sembra avere un ruolo primario. Ne menzioniamo tre qui di seguito.

1. Scienza e turismo. Tema apparentemente settoriale, in realtà vicino al centro del Problema con la "P" maiuscola. Se il turismo è metafora della globalizzazione, la scienza è metafora della sua messa sotto controllo. Non la scienza dei mondi virtuali, ma quella dell'esplorare, del riflettere e dello sperimentare. In questo senso abbiamo verificato quanto sia facile cadere in contraddizione fra obiettivi culturali (didattici) ed esigenze commerciali: il "percorso breve" per i turisti di Vulcania privilegia sempre più gli aspetti spettacolari, rozzamente catastrofici a scapito delle pur presenti sequenze logico-conoscitive. Una proficua discussione si è innescata nel nostro grup-

po sui miglioramenti da apportare alle fasi spettacolari per renderle culturalmente corrette. La scienza, di cui la geografia fa parte, ha da elaborare e rinnovare continuamente la sua deontologia. Ed è proprio la geografia che può indicare oggi alla scienza alcuni paletti fondamentali.

2. Capire il territorio.

Concretamente, nel nostro viaggio la geografia è stata *l'arte di riconoscere il funzionamento nel tempo di una realtà complessa*. Verifichiamo ogni "parola chiave". *Arte:* definiamo così la capacità di scegliere il campione rappresentativo, l'episodio significativo, il dettaglio esplicativo. Nella lettura del paesaggio alpino attraversato, ad esempio, si è privilegiata l'osservazione delle faglie inverse della valle dell'Arve, che sono la chiave per comprendere il rilievo dei grandi massicci calcarei, e che rendono chiari tutti gli indizi (pieghe, sovrascorrimenti) del raccorciamento crostale della litosfera europea nel suo approssimarsi alla subduzione alpina. *Riconoscere:* si tratta

di un atto di umiltà, la realtà che ci interessa conoscere ha già un'esistenza (più o meno) indipendente, e con essa vogliamo confrontarci. *Funzionamento:* questa realtà geografica possiede un equilibrio dinamico che la fa evolvere in libertà ma con regole e condizionamenti. Abbiamo individuato una dinamica fra vincoli ambientali e scelte urbanistiche, fra colture ed espansione urbana, fra brughiere e rimboschimenti, fra proprietà privata dei suoli e programmazione, fra industria e turismo, fra infrastrutture e patrimonio culturale. *Realtà:* non si tratta di un modello virtuale, ma di un ambito territoriale regolato da leggi universali e da particolarità locali, nel quale muoversi consapevolmente. Abbiamo discusso le grandi strutture del territorio fisico, dal solco di sprofondamento della Limagne, cuore economico della regione, al basamento cristallino ercinico sollevato a cupola, fino alla sua fessurazione sommitale costellata di edifici vulcanici stromboliani (a scorie) e peleani (ad estrusione viscosa). Abbiamo verificato il pregio delle risorse che hanno indi-



Nel Parco dei Vulcani d'Alvernia, i coni maggiori si prestano al lancio di deltaplani e parapendio

rizzato la civiltà e lo sviluppo locali, come l'acqua filtrata dalle vulcaniti e circolante in rocce cristalline, i materiali da costruzione derivati dalle piroclastiti, i terreni ricchi di alteriti vulcaniche. *Complessa*: è interesse dell'umanità che la realtà territoriale risponda ad esigenze civili di livello sempre più elevato. La storia umana, non solo in Auvergne, è un continuo va e vieni dalle realtà più semplici alle più complesse e viceversa, in cui la prima fase è di crescita e la seconda di decadenza.

3. La scienza è parte della cultura. E ciò sia nella sostanza che nel metodo, come abbiamo cercato di dimostrare nei momenti di *relax*. Ad esempio, nell'avvicinarci ai monumenti artistici di Clermont-Ferrand, con l'aiuto di una guida locale perfettamente preparata, ne abbiamo accuratamente esaminato i materiali e la localizzazione, dati fisici e storici basilari; ne abbiamo quindi ricostruito alcune funzioni e vicende in vari contesti ambientali e sociali. Nella scelta dei vini da bere a tavola o da portarsi a casa, siamo stati informati della localizzazione topografica e microclimatica dei vigneti in rapporto alle megastrutture del rilievo regionale e in rapporto alla geochimica dei suoli, al fine di interpretarne le caratteristiche organolettiche.

Al termine dell'escursione alcuni soci hanno sottolineato l'importanza di organizzare dei viaggi di studio fra sezioni regionali, in cui gli esperti dell'una illustrino i temi geografici all'altra, almeno nel caso dell'Italia. La sezione valdostana, che oltretutto per le dimensioni regionali non può sempre fornire un numero adeguato di iscritti alle escursioni, si è detta estremamente favorevole ad ogni tipo di collaborazione ed interscambio con sezioni vicine e lontane.

Sezione Valle d'Aosta

Meeting Internazionale "Serbia and the Republic of SPRSKA in Regional and Global Processes".

Trebinje, 7-9 giugno 2007.

Il Meeting organizzato dalla Facoltà di Scienze naturali e matematiche di Banja Luka (Bosnia Erzegovina) e dalla Facoltà di Geografia di Belgrado (Serbia) si è articolato in sette sessioni, riguardanti i seguenti temi: "Processi regionali e integrazione, Pianificazione territoriale e sviluppo regionale, Sviluppo sostenibile e ambiente, Demografia, Pianificazione del turismo, GIS e cartografia, Riforma del sistema didattico e metodologia dell'insegnamento della geografia". I geografi si sono interrogati su ciò che rappresenta oggi la Bosnia, per fornire un contributo al dibattito in corso, riguardo le possibilità di sviluppo complessivo del paese. Realizzare l'incontro a Trebinje non è stato casuale, data la sua posizione, nel sud dell'Erzegovina, a pochi chilometri da Dubrovnik, e dallo sbocco di circa 14 chilometri di acque territoriali sulla costa croata. Si ipotizza infatti il progetto di fornire questa località di circa 30.000 abitanti, dotata dal punto di vista naturale e culturale, poco testimone dei conflitti che hanno dilaniato per anni questa terra, degli strumenti necessari per un lancio dell'economia rurale e della formazione, soprattutto in ambito turistico.

Tale obiettivo ha purtroppo intrinsecamente il limite culturale della "separazione", della mancata condivisione tra i gruppi etnici, storicamente presente in questo popolo, e trasferita nell'organizzazione politico-amministrativa. Troppo vicina inoltre la memoria delle drammatiche vicende che per anni hanno scosso le coscienze. Di fatto la Bosnia oggi è divisa in due entità:



la Federazione della Bosnia Erzegovina (BiH) con due etnie, i bosno-musulmani (bosniaci) e i bosno-croati, con capitale Sarajevo, e la Repubblica SRPSKA, sensibilmente omogenea dal punto di vista etnico, quasi esclusivamente abitata da bosno-serbi, con capitale Banja Luka. Gli Accordi di Dayton nel 1995, a seguito dei conflitti, hanno segnato una linea di separazione netta tra le due entità. Basta guardare la carta, seguire i confini, per verificare una difficoltà oggettiva nel cercare omogeneità, anche all'interno dell'entità SRPSKA, in cui si è svolto il Convegno. Numerosi i progetti e le ipotesi di sviluppo previste, che renderebbero tuttavia necessario un coordinamento a livello territoriale, una dotazione infrastrutturale, una riconversione industriale e soprattutto un maggiore dialogo. Tra le proposte più interessanti quelle relative alla valorizzazione dei beni naturali e culturali per promuovere accessibilità, accoglienza e favorire flussi turistici, e al recupero delle

aree rurali, attraverso la costituzione di piccole imprese che iniziano a percorrere la strada della cooperazione. L'immagine collettiva della Bosnia è tuttavia ancora legata ai fatti del passato, è necessario dunque ricostruire il territorio e dare nuova linfa alle idee, sostenute da una reale volontà di cambiamento e di apertura. La partecipazione dei geografi a tale processo, in un contesto in evoluzione, in cui si cerca di analizzare le questioni ideologiche e culturali che ostacolano qualunque visione innovativa, è dunque degna di attenzione e approfondimento.

Rosalina Grumo
Bari, Dipartimento di Scienze Geografiche e Mercologiche dell'Università; Sezione Puglia

Trebinje, ricostruzione del sistema di irrigazione del periodo austro-ungarico

Trebinje, costruzione del sistema di irrigazione in prossimità di una cooperativa rurale

